

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXIII n. 2



febbraio 2007

FUORI QUOTA

Verso san Bettino? (Antonio Santoni Rugiu), 5 - Eni-Enel, Maremma amara (Carlo Carlucci), 6 - *Ius ad bellum* (Giovanni Terranova), 9 - *Droga e disagio giovanile* (Lucio Garofalo), 10 - *Concorsi per figli di papà e affini* (Antonio Santoni Rugiu), 12 - *Una speranza per Bangu* (Emanuela Casola), 14 - *Ultime di cinema e Gianni Toti* (Vito Zagarrìo), 18

AGENDA POLITICA

- 22 MARCELLO ROSSI, *L'astuzia della ragione*
25 GIANCARLO SCARPARI, *Un ministro democristiano*
32 ANTONIO SANTONI RUGIU, *Eminenze e sopraeminenze*
40 LUCA BELLOCCHIO, *Primi a ogni costo? Supremazia statunitense e voglia di impero*
50 MICHELE PAOLINI, *La «guerra del gas» tra Russia e Bielorussia*
54 VINCENZO ACCATTATIS, *Altiero Spinelli e l'Unione europea*

AGENDA ECONOMICA

- 60 MARCO DARDI, *Thomas Schelling*
78 VITTORIO GELO ORATI, *Ancora sull'infondatezza di deregulation e antitrust*

LE MACCHINE DI LEONARDO

- 88 ANGELO BARACCA, *Il nuovo incubo nucleare*

QUESTO E ALTRO

- 102 SERGIO D'AMARO, *Langhe tempestose. Sulle orme di Fenoglio*
108 FLAVIO DE BERNARDINIS, *Gli intellettuali e la cultura nell'età della
comunicazione massmediatica*
113 ELENA FRONTALONI, *Per non perdere il «grosso». Cinema e televisione
in Luciano Bianciardi*
122 GIANLUCA CORRADO, *La guerra del lavoro secondo Costa-Gavras*

ALTIERO SPINELLI E L'UNIONE EUROPEA

Ancor oggi si discute di Altiero Spinelli¹, dell'autore del *tentativo*, compiuto negli anni ottanta, di rifondare la Comunità economica europea, facendole assumere un'inclinazione democratica e sociale. Ha fallito: la Comunità europea si è manifestata indisponibile ed è rapidamente ritornata sul suo binario liberista-monetarista. Da mettere in conto che Spinelli ha adoperato male gli "arnesi" a disposizione, si è mostrato inesperto in diritto, mentre le Comunità europee sono state costruite su questo, e precisamente sulle sue disinvolute manipolazioni bonapartiste.

Migliori esperti in diritto potranno collocare la Comunità – oggi Unione europea –, nata e cresciuta come *comunità economica* (ed è il punto focale del discorso), su binari democratici e sociali come la voleva Spinelli? Il dubbio è legittimo.

Il progetto di Costituzione

Spinelli è stato l'artefice del progetto di Costituzione approvato dal parlamento europeo nel febbraio del 1984 (238 voti a favore, 31 contrari e 43 astensioni), ma messo da parte dal Consiglio europeo di Fontainebleau del giugno 1984. Il Comitato Dooge (presieduto da James Dooge), il «Libro bianco» di Lord Cockfield approvato dal Consiglio europeo di Milano², l'«Atto unico» europeo, hanno affossato le velleità di Spinelli di costruire un'Europa democratica e sociale.

Il primo tentativo di realizzare una federazione europea è fatto da Spinelli negli anni cinquanta, in parallelo alla proposta Schuman-

¹ Cfr. A. Spinelli, E. Rossi, *Il Manifesto di Ventotene*, presentazione di Tommaso Padoa-Schioppa; L. Levi, *Altiero Spinelli, fondatore del movimento per l'unità europea*, Milano, Mondadori, 2006; L. Michellini, *Europeismo e socialismo nel Manifesto di Ventotene*, «Il Ponte», n. 11, novembre 2006.

² Per un'analisi delle sue idee cfr. Lord Cockfield, *The European Union creating the Single Market*, London, A Division of John Wiley & Sons, 1994.

Monnet di istituzione della Ceca: quest'ultima si è realizzata ed è diventata la base su cui sarà costruita la Comunità economica europea, mentre il tentativo di Spinelli non è riuscito. Spinelli ha contrastato il mercato comune europeo e ha lavorato per una fondazione democratica della federazione europea³. Nel 1967 ha costituito l'«Istituto per affari internazionali» e nel 1970 è diventato membro della Commissione europea. Nel 1976 è stato membro della delegazione italiana nel parlamento europeo e nel 1979 vi è stato eletto come indipendente nelle liste del Pci – che, ormai, non era più ostile alla Comunità europea (d'altronde, questa era nata, in clima di guerra fredda, come ostile ai comunisti). Nel luglio 1980 ha fondato il «Club del Coccodrillo» e ha elaborato – assieme ad altri – il progetto di trattato dell'Ue che, con modifiche, nel febbraio del 1984, è stato adottato dal parlamento europeo.

Il progetto di Costituzione approvato dal parlamento nasce dall'erronea convinzione, di Spinelli e altri, che tale assemblea, eletta a suffragio universale diretto – a partire dal 1979 –, abbia il diritto naturale di erigersi in Assemblea costituente. L'art. 1 proclama la nascita dell'Unione europea; l'art. 82, il più controverso, prevede l'approvazione del trattato a maggioranza degli Stati aventi la «popolazione» pari a «due terzi del totale della popolazione delle Comunità». Da rimarcare che, per le modifiche, il Trattato di Roma prevede invece (art. 236) l'unanimità, com'è logico, visto che la Comunità economica europea non era una Federazione, come non lo è l'Unione attuale.

Il trattato costituzionale – bocciato da Francia e Olanda – prevede anch'esso, ovviamente, l'unanimità. Spinelli, comunque, sosteneva che il progetto di trattato approvato dal parlamento era completamente nuovo, non una riforma di quello di Roma: ma, a maggior ragione, un trattato completamente nuovo avrebbe dovuto essere approvato da tutti gli Stati.

L'Unione europea concepita da Churchill

Normalmente si tratta dell'Unione europea come di percorso unico, persino obbligato, mentre c'è un'Unione europea che si è affermata, mettendo da parte (o assorbendo) altre unioni possibili. Una è quella configurata da Spinelli: la più debole, la più improbabile. Un'altra, ben più possibile, è quella configurata da Winston Churchill come Consiglio d'Europa.

³ Cfr. L. Levi, op. cit., p. 235.

Il discorso di Churchill a Fulton, con cui inizia la guerra fredda, è del 5 marzo 1946; quello di Zurigo, con cui Churchill imposta il "discorso" europeo, è del 19 settembre dello stesso anno. La guerra fredda rilegittima la Germania, e con ciò anche gli ex fascisti dei vari altri paesi: la questione del fascismo in Europa (e l'epurazione dei fascisti, ecc.) passa in secondo piano e, via via, viene dimenticata, mentre i fascisti diventano massa di manovra in funzione anticomunista per "sporche faccende"⁴. Con il discorso di Zurigo, Churchill invita la Francia e la Germania alla riconciliazione. Monnet si incamminerà in seguito su questa strada, ma in modo diverso, quello degli accordi economici fra Francia e Germania, con il consenso degli Stati Uniti⁵: è la via della Ceca, che porta poi, direttamente, alla Comunità economica europea.

La prima idea pratica, operativa, dell'Europa del secondo dopoguerra è, a ogni modo, quella di Churchill, quella della Gran Bretagna vittoriosa nella seconda guerra mondiale, e quindi, secondo Churchill, naturale leader dell'Unione europea. In quel periodo Spinelli è iperattivo, ma non poteva contrastare un Churchill iperattivo – pur riconoscendogli l'onore al merito.

La prima riunione europeista diretta da Churchill, com'è noto, si svolge all'Aja. Alcuni mesi prima era stata creata l'«Unione occidentale» – alleanza militare fra cinque paesi, Italia e Germania escluse –, da cui nasce il «Consiglio d'Europa», "inclusivo" ma in una logica anticomunista. L'antifascismo è ormai alle spalle: è Stalin il vero nemico.

L'Unione europea occidentale nasce a Bruxelles il 17 marzo 1948. Segue il congresso dell'Aja del maggio 1948, presieduto da Churchill, ma in Gran Bretagna c'è un governo laburista impegnato a costruire il *Welfare State*⁶. Le Comunità europee nascono invece a egemonia franco-americano-tedesca, e finiscono per umiliare la Gran Bretagna, costretta a entrare nel 1973 per la porta di servizio⁷.

L'Ue sognata da Spinelli e l'Ue di oggi

Per rispondere alle nostre esigenze, scrive Spinelli nel *Manifesto di Ventotene*, la rivoluzione europea dovrà essere socialista, «dovrà proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse

⁴ Cfr. N. Chomsky, *Turning the Tide*, Massachusetts, Boston, South End Press, 1985, p. 194 ss.

⁵ Cfr. F. Duchêne, *Jean Monnet. The First Statesman of Interdependence*, New York-London, Norton & Company, 1994.

⁶ Cfr. J. Harris, *William Beveridge. A Biography*, Oxford, Clarendon Press, 1977.

⁷ Cfr. H. Young, *This blessed plot*, London, Macmillan, 1998.

di condizioni umane di vita»⁸. L'Unione europea odierna non si propone l'emancipazione delle classi lavoratrici, ma la realizzazione sempre piú piena del «libero mercato», con tagli al *Welfare State*, quindi l'Ue attuale è quella costruita da Monnet, non quella di Churchill – né tantomeno quella di Spinelli⁹. È un'Europa economica, non politica; un'Europa di «libero mercato», non sociale né tantomeno socialista; è un'Europa delle *élites* economiche, non l'Europa dei popoli.

Gisela Stuart ha definito la Convenzione che ha stilato il progetto del trattato costituzionale in questi termini: «la Convenzione è un gruppo autoselezionato dell'*élite* politica europea che ha interesse a un'integrazione sempre maggiore e che considera i governi e i parlamenti nazionali come ostacoli. Nei sedici mesi in cui ho partecipato ai lavori della Convenzione non una volta li ho sentiti chiedersi se un'integrazione europea sempre piú intensa corrispondesse al volere dei popoli europei e ai loro veri interessi»¹⁰. Per le *élites* i veri interessi sono quelli delle *élites* stesse.

Il Manifesto di Ventotene

Il *Manifesto* inizia con la critica dello Stato totalitario, nato dal nazionalismo e dall'imperialismo¹¹. Gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna possono concepire di combattere lo Stato totalitario e tornare allo Stato capitalistico di tipo liberale; invece, secondo Spinelli, i vecchi Stati nazionali vanno superati. Gli europei devono costruire una federazione europea democratica e sociale.

Spinelli rifiuta il modello sovietico, la statizzazione dell'economia. Come la nostra Costituzione, assegna alla proprietà privata una funzione sociale. Alle libertà, ai diritti, occorre dare un contenuto concreto. Un nuovo ordine sociale deve essere istituito a livello internazionale, superando la logica dei vecchi Stati, creando una federazione europea. «Sorprende» – scrive Michelini – «che l'edizione Mondadori del *Manifesto* rinunci, con i suoi curatori, ad affrontare il tema del socialismo di Spinelli e quindi nemmeno accenni al contenuto sociale del suo federalismo»¹². Spinelli non era un liberista, voleva superare i vecchi Stati in prospettiva socialista.

⁸ Cfr. A. Spinelli, E. Rossi, op. cit., p. 29 ss.

⁹ Non mettono in evidenza questo aspetto T. Padoa-Schioppa e L. Levi, v. saggi citati.

¹⁰ Cito da G. Stuart, *The making of the European Constitution*, London, The Fabian Society, 2003, p. 3.

¹¹ A. Spinelli, E. Rossi, op. cit., p. 13 ss.

¹² L. Michelini, loc. cit.

«Il *Manifesto di Ventotene* non fu accolto favorevolmente dalla maggior parte dei confinati, i quali erano così attaccati ai principi del vecchio pensiero politico che non erano disposti ad accettare che ci fosse qualcuno che indicasse loro la strada da percorrere. E quando sarà conosciuto sul continente, la stessa accoglienza riceverà dal movimento antifascista, ancora legato alla prospettiva statocentrica e impreparato ad attribuire all'unificazione europea il ruolo di obiettivo prioritario rispetto alle riforme politiche nazionali»¹³. A mio avviso, il movimento antifascista aveva ragione e Spinelli (come oggi Levi) aveva torto. Gli Stati erano e restano ancor oggi sovrani e la prospettiva democratica dell'Unione europea viene dagli Stati democratici esistenti in Europa, dalla loro storia. È un grave errore pensare prima all'Unione europea e poi agli Stati. Occorre invece pensare prima agli Stati – cercando di renderli più democratici – e poi – o, se si vuole, contemporaneamente – all'Unione europea, che democratica non è, e neanche sociale, che non è spinelliana, ma economicista-liberista.

Spinelli ha criticato Monnet per aver costruito male le Comunità europee¹⁴; Monnet ha replicato di aver costruito l'unica Comunità europea possibile¹⁵. Ma chi era Monnet? Un "apolitico", nel senso che non è stato mai iscritto a un partito politico e che pensava a una costruzione europea economica, commerciale, monetaria, ma "apolitica" – ovviamente il suo "apoliticismo" era ben diverso di quello nazionalista-bonapartista di de Gaulle.

Monnet ha espresso due idee fondamentali: 1) l'Europa doveva essere costruita non in base a ideali (alla Spinelli), ma per via pratica, su accordi e contratti – per via funzionalista; 2) doveva essere costruita su istituzioni che "camminano". Monnet era un commerciante e un tecnocrate. Nel corso della prima guerra mondiale lavorava a Londra nel settore della cooperazione economica fra gli alleati e nel 1920 era nominato vicesegretario generale della Lega delle nazioni. Ha lasciato la Lega nel 1923 per riprendere la sua attività di commerciante di cognac. Nei successivi 15 anni – mentre Spinelli era al confino – era attivo nella finanza internazionale, poi è andato a Washington per pianificare la collaborazione economica fra Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti. E per costruire l'Unione europea Monnet ha lavorato da tecnocrate.

Spinelli era un uomo politico, che ha oscillato fra comunismo e

¹³ L. Levi, op. cit., pp. 187-188.

¹⁴ Cfr. I. Ward, *A Critical Introduction to European Law*, London, Butterworths, 1996, p. 16.

¹⁵ Cfr. F. Duchêne, op. cit., p. 310.

socialismo. Per molti anni è stato iscritto al Pci e la sua cultura marxista-leninista è visibile nel *Manifesto di Ventotene*. Dopo l'espulsione dal Pci nel 1937, si è spostato su posizioni socialiste, ma ha sempre rifiutato di iscriversi al partito socialista.

L'Unione europea e la Costituzione italiana

Spinelli si è occupato della crisi dello Stato, ma da quella dello Stato italiano si poteva uscire in vario modo. Una possibilità era che la monarchia – la quale, nel 1922, aveva insediato al potere Mussolini – fosse riconfermata nel 1946. La battaglia monarchia-repubblica è stata decisiva, ed è stata una battaglia nazionale. La Costituzione repubblicana è l'atto di nascita di un possibile Stato democratico nazionale.

Lo Stato italiano è stato democratizzato puntando sulla Costituzione, democratica e sociale; l'Unione europea può essere democratizzata partendo dalle costituzioni democratiche nazionali: ecco un aspetto trascurato da Spinelli (e così da Levi). Spinelli indubbiamente si riconosceva nell'art. 3 capoverso della Costituzione italiana, ma l'Europa di Maastricht vi si riconosce per nulla. E oggi, per un italiano, si pone questo dilemma: deve prevalere l'art. 3 capoverso della Costituzione oppure il principio del «libero mercato»?

Non si possono eludere o aggirare problemi come questi, che sono i veri problemi. I cittadini italiani, che recentemente hanno riconfermato con il referendum la Costituzione repubblicana, accettano il principio del «libero mercato»? Per saperlo, occorre consultarli.

«Spinelli» – scrive Levi – «è morto nel 1986, prima della realizzazione del suo disegno politico. Tuttavia, l'Unione europea varata a Maastricht nel febbraio 1992, costituisce l'embrione di un potere federale europeo»¹⁶. Ma io osservo che l'Unione europea varata a Maastricht costituisce l'embrione di un potere federale europeo gradito a Romano Prodi e a Padoa-Schioppa, ma che non sarebbe certo piaciuto a Spinelli. L'Europa di Maastricht procede, infatti, sul lineare sviluppo dell'Atto unico europeo del 1986 che, come si è già evidenziato, non si basava per nulla sulle idee di Spinelli: esprimeva invece le idee liberiste di Lord Cockfield.

VINCENZO ACCATTATIS

¹⁶ L. Levi, op. cit., p. 239.